

Verso il voto

Il Pd a caccia di un sosia del Cev per evitare il flop delle primarie

Summit in via Rivani. Spunta Sangalli, Segrè in piazza

SILVIA BIGNAMI

SEMPRE più avvitato nella girandola dei nomi, il Pd cerca tra i civici un sosia di Cevenini e congela le candidature "politiche" fino alla resa dei conti in direzione, l'8 novembre. L'esecutivo di giovedì notte è stato chiuso, dopo cinque ore di conclave, dal segretario regionale Pd Stefano Bonaccini, segno che il segretario provinciale Raffaele Donini è ormai commissariato "di fatto". Un summit agitato dove suona un nuovo campanello d'allarme: il rischio di primarie flop, in deficit di partecipazione, che consegnino un candidato sindaco indebolito (anziché rafforzato) dalla consultazione popolare.

Un rischio che valeva per Maurizio Cevenini e molto di più per quelli che verranno dopo di lui. Per questo Donini, ieri mattina davanti alla Ducati Energia, punta tutto su un nuovo "Cev": un civico-politico, che «scaldi i cuori del-

la gente» e che, ribadisce il segretario fedele alla linea di sempre, «riattiva la connessione sentimentale con la città». Cresce l'ipotesi del senatore Giancarlo Sangalli. Parla di un incontro con il sindaco di Casalecchio Simone Gamberini: «Le istituzioni non sono un autobus». Ma altre "disponibilità" covano sotto la cenere mentre cresce la fronda di coloro che non condividono la ricerca di "esterno". Dopo la minoranza guidata da Piergiorgio Licciardello e l'ex assessore Duccio Campagnoli, ieri lo ha detto anche Gian Mario Anselmi: «Cisano tanti candidati "politici". Cerchiamo una convergenza su uno di loro, e cominciamo da quelli

Di traverso si mettono subito gli alleati di Sel e della sinistra, orientati a puntare sul preside di Agraria Andrea Segrè, che stamattina sarà nel cortile di Palazzo D'Accursio per le giornate mondiali contro lo spreco. Il docente, in grado tra l'altro di erodere consensi ai grillini, scenderebbe in campo però solo se sostenuto da tutto il Pd. Impossibile, finché in campo resteranno almeno due candidature politiche, quella dell'ex segretario Pd Andrea De Maria e quella dell'ex assessore di

Cofferati Virginio Merola (più fragile la candidatura di Giacomo Venturi, disponibile solo come nome unico del Pd). Cade invece l'ipotesi del sindaco di Casalecchio Simone Gamberini: «Le istituzioni non sono un autobus». Ma altre "disponibilità" covano sotto la cenere mentre cresce la fronda di coloro che non condividono la ricerca di "esterno". Dopo la minoranza guidata da Piergiorgio Licciardello e l'ex assessore Duccio Campagnoli, ieri lo ha detto anche Gian Mario Anselmi: «Cisano tanti candidati "politici". Cerchiamo una convergenza su uno di loro, e cominciamo da quelli

quando c'era in campo Cevenini. Non capisco perché cercare un "asso" civico». Così mentre i due sfidanti già in campo, Amelia Frascaroli e Benedetto Zacchirolì, continuano la loro campagna, la resa dei conti è fissata per la direzione dell'8 novembre. «Non sia una faida» chiede Donini, che mette sotto silenzio nomi e candidature: «Raffreddiamo i motori. Riflettiamo per capire quali sono le migliori energie alle quali chiedere un impegno». L'obiettivo del regionale resta quello di arrivare a una candidatura unitaria. Difficile però dire come, in uno scenario che cambia continuamente. Con Romano Prodi che in una intervista rilasciata nel nuovo libro di Bruno Vespa conferma la sua intenzione di non tornare "nell'agone politico". E con lo spettro delle elezioni politiche anticipate che, se fossero fissate a marzo, potrebbero far saltare le primarie. E allora, bisognerebbe inventarsi tutto. Di nuovo.

Bonaccini "commissaria" Donini. L'8 novembre resa dei conti in direzione

che si sono ritirati dalle primarie

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO
Giancarlo Sangalli
e Raffaele Donini

